



Mario Brunello e Giuliano Carmignola in concerto a Milano con l'Accademia dell'Annunciata diretta da da Riccardo Doni; a destra, il pianista Federico Colli con la Mariinsky Orchestra diretta da Valery Gergiev

MILANO

Basilica di Santa Maria della Passione
Festival Milano Arte Musica

Doppio cimento in una quarta dimensione

Lenesima sfida che ha portato Giuliano Carmignola e Mario Brunello a incrociare nuovamente i propri archetti li ha fatti incontrare sulle strade del più alto repertorio barocco, questa volta con i giovani musicisti dell'Accademia dell'Annunciata diretti al clavicembalo da Riccardo Doni. L'occasione è stata offerta dal concerto inaugurale della 12ma edizione del festival Milano Arte Musica, rassegna che scandisce tradizionalmente l'estate musicale meneghina con una lunga sequela di concerti che richiamano i maggiori interpreti di musica antica, italiani e internazionali, e che proseguirà fino al 23 agosto con un fitto calendario di appuntamenti dislocati tra i più suggestivi edifici sacri della città. In questo particolare contesto, nella generosa acustica Basilica di Santa Maria della Passione il cimento è apparso addirittura doppio perché, oltre alle insidie connotate alle opere in programma, Brunello ha eseguito su un violoncello piccolo – o "violincello" – le parti originariamente scritte per strumenti di tessitura più alta. Il programma della serata può essere suddiviso in due parti quasi simmetriche. Da un lato gli

adattamenti di alcuni capolavori di Johann Sebastian Bach, come il *Concerto BWV 1043* (originale per due violini) e il *Concerto BWV 1060* (originale per violino e oboe), chiamati a rivivere nell'effetto straniante di una sorta di quarta dimensione, che soprattutto nei movimenti veloci si gioca sulle solide architetture del contrappunto tra le parti e su reminiscenze virtuali nate dalla memoria delle parti originali.

Dall'altro lato ci sono invece pagine come i vivaldiani *Concerti per per due violini, archi e basso continuo RV 508 e RV 515*, che hanno regalato esiti memorabili di fusione sonora e artistica soprattutto nei tempi lenti: momenti magici, quasi metafisici, dove le "voci" dei due strumenti solisti si sono trasfigurate in una straordinaria unità d'intenti. Brani ad alta densità tecnica ed espressiva inframmezzati ad alcune composizioni di Vivaldi e Johann Gottlieb Goldberg affidate alla sola Accademia dell'Annunciata, che ne hanno confermato ulteriormente la maturità interpretativa, la bellezza di suono, l'estrema cura di fraseggio e di dinamiche. Dopo il primo bis dedicato al movimento iniziale del *Concerto per due violoncelli RV 531* – «una piccola vendetta del violoncello», l'ha scherzosamente definito Brunello – si è volato ancora più in alto con il secondo, applauditissimo encore: «*Erbarne dich*», l'aria del pianto di Pietro dalla *Passione secondo Matteo*, con l'intreccio tra il violino obbligato e lo splendido canto qui affidato al violincello, che ha chiuso la serata aprendo sguardi assoluti di musica e spiritualità.

Andrea Milanese